

**CNN**

9 ottobre 2023

## **Opinione: L'attacco dell'11 settembre non è stato un fallimento dell'intelligence. L'attacco di Hamas potrebbe esserlo**

### **Opinione di Peter Bergen**

*Nota del redattore: Peter Bergen è l'analista della sicurezza nazionale della CNN, vicepresidente di New America, professore di pratica presso l'Arizona State University e conduttore del podcast Audible "In the Room With Peter Bergen", anche su Apple e Spotify. È l'autore di "L'ascesa e la caduta di Osama bin Laden". Le opinioni espresse in questo commento sono le sue.*

Si stanno facendo paragoni tra l'11 settembre e gli attacchi di Hamas in Israele, e ci sono certamente dei parallelismi. In entrambi i casi, le organizzazioni terroristiche hanno ucciso un gran numero di civili in attacchi che sembravano arrivare dal nulla, scioccando le due nazioni.

Anche gli attacchi di Hamas vengono attribuiti a un fallimento dell'intelligence, proprio come lo è stato l'11 settembre.

Ma questo è un malinteso fondamentale sugli attacchi dell'11 settembre, che non furono tanto un fallimento dell'intelligence quanto un fallimento politico.

Innanzitutto, stabiliamo che le agenzie di intelligence non stabiliscono la politica; forniscono informazioni – spesso imperfette e incomplete – in modo che i politici possano prendere decisioni più informate su cosa fare.

Nella primavera e nell'estate del 2001, la CIA lanciò una serie di avvertimenti sul fatto che al-Qaeda stava pianificando qualcosa di grosso. L'intelligence distribuita ai funzionari dell'amministrazione George W. Bush includeva avvertimenti intitolato "Bin Ladin pianifica attacchi di alto profilo", "Gli attacchi Bin Ladin potrebbero essere imminenti" e "La pianificazione degli attacchi Bin Ladin continua, nonostante i ritardi". ("Bin Ladin" era l'ortografia usata dal governo degli Stati Uniti all'epoca.)

Il più noto di questi avvertimenti fu dato a Bush nel suo ranch in Texas il 6 agosto 2001 ed era intitolato "Bin Ladin determinato a colpire negli Stati Uniti". Nell'estate del 2001 l'amministrazione Bush non fece nulla in risposta a quegli avvertimenti.

Il motivo per cui ora lo sappiamo è grazie all'eccellente lavoro del

Commissione sull'11 settembre; l'amministrazione Bush ha aderito solo con riluttanza a una commissione investigativa più di un anno dopo gli attacchi, a seguito dell'intensa pressione pubblica da parte delle famiglie delle vittime dell'11 settembre.

Certamente gli attacchi di Hamas in Israele sono stati una sorpresa, proprio come lo è stato l'11 settembre, ma è prematuro etichettarlo come un fallimento dell'intelligence. Non sappiamo ancora cosa le agenzie di intelligence israeliane come lo Shin Bet dicessero su Hamas ai politici israeliani, così come gli americani non avevano idea di cosa stesse dicendo la CIA all'amministrazione Bush riguardo alle intenzioni di al Qaeda fino ad almeno un anno dopo il 9 settembre. Si erano verificati 11 attacchi.

Incolpare la mancanza di intelligence per i fallimenti politici è un facile espediente per i funzionari governativi perché, in genere, le agenzie di spionaggio non possono difendersi pubblicamente sui fatti, che sono spesso riservati, e, in ogni caso, lavorano per i politici.

Dopo l'11 settembre, Bush, che prima dell'11 settembre aveva numeri anemici nei sondaggi, improvvisamente ha avuto il più alto numero di sondaggi di qualsiasi presidente degli ultimi decenni, con una valutazione favorevole del 90%, beneficiando di un effetto "rally around the flag" sulla scia di una tragedia di così grande portata. Anche il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu trarrà probabilmente beneficio da questo effetto, almeno nel breve periodo termine.

Ma quando lo shock iniziale degli attacchi di Hamas si esaurirà, presumibilmente, l'opinione pubblica israeliana chiederà conto di ciò che è andato storto. Al momento, non abbiamo idea se nel "rumore" che arrivava all'intelligence israeliana ci fossero segnali di un probabile attacco di Hamas. Col senno di poi, tali segnali spesso appaiono molto più chiari di quanto non siano nel presente.

Nel suo studio del 1962, "Pearl Harbor: Warning and Decision", Roberta Wohlstetter mostrò come, quando si arrivò all'attacco a sorpresa giapponese alla base navale statunitense il 7 dicembre 1941, separare i "segnali" dal "rumore" fosse molto complicato. Più facile a posteriori, scrivendo che "Dopo l'evento, ovviamente, un segnale è sempre cristallino; ora possiamo vedere quale disastro stava segnalando poiché il disastro si è verificato. Ma prima dell'evento è oscuro e gravido di significati contrastanti. Arriva all'osservatore immerso in un'atmosfera di 'rumore', cioè in ogni tipo di informazione inutile e irrilevante per prevedere il disastro.

In effetti, un buon esempio di ciò è la guerra dello Yom Kippur, avvenuta quasi esattamente mezzo secolo fa. Si trattò anche di un attacco a sorpresa contro Israele, in questo caso da parte degli eserciti di Egitto e Siria, e fu descritto all'epoca anche come un fallimento dell'intelligence perché i movimenti delle truppe egiziane e siriane furono interpretati dai politici israeliani come un errore.

esercitazioni piuttosto che preparativi per la guerra.

Inoltre, come ha scritto il veterano ex funzionario della CIA Bruce Riedel, i funzionari israeliani non potevano credere che Egitto e Siria avrebbero iniziato una guerra che probabilmente avrebbero perso.

Questa presunzione era ovviamente sbagliata, e un'analisi post-mortem del governo americano declassificata sulla guerra dello Yom Kippur ha scoperto che le informazioni secondo cui egiziani e siriani stavano probabilmente pianificando un attacco erano, in effetti, "abbondanti, minacciose e spesso accurate".

L'errore commesso dagli israeliani 50 anni fa, e dall'amministrazione Bush prima dell'11 settembre, nonostante gli avvertimenti dell'intelligence, è stato quello di sottovalutare le capacità dei nemici delle loro nazioni. Non sappiamo ancora cosa sia stato detto al governo Netanyahu riguardo a un possibile attacco da Gaza, ma data la natura su larga scala degli attacchi, sembra concepibile che ci fossero alcune indicazioni che un attacco fosse imminente.

Gli israeliani probabilmente scopriranno solo se esiste una reale richiesta di responsabilità tempestiva e se il governo Netanyahu accetterà di fornirla.

Per ora, comprensibilmente, gli israeliani sono concentrati sul conflitto in corso. "Siamo rimasti sorpresi questa mattina", ha detto sabato alla CNN il tenente colonnello Richard Hecht, portavoce internazionale delle forze di difesa israeliane. "Di fallimenti preferisco non parlare in questo momento.

Siamo in guerra. Stavano combattendo. Sono sicuro che questa sarà una grande domanda una volta terminato l'evento".

"Presumo che della questione dell'intelligence si parlerà più avanti e scopriremo cosa è successo lì."

In così tanti attacchi "a sorpresa", da Pearl Harbor alla guerra dello Yom Kippur all'11 settembre, si scopre che l'intelligence rilevante generata dalle agenzie di spionaggio è stata diffusa ai politici, ma non è stata ascoltata perché non si adattava alla situazione. supposizioni che avevano sulla reale natura e portata della minaccia.



Opinione: gli attacchi di Hamas avevano un obiettivo nascosto?